

Un agente di guardia al pronto soccorso racconta: «Ho sentito i suoi lamenti e ho capito che era grave»

Paolo Fontanelli, sindaco di Pisa: «Disse che aveva mal di stomaco»
Il figlio Luca: «Condizioni serie È stata un'operazione delicata»

Adriano Sofri operato d'urgenza: è grave

Un'emorragia all'esofago l'altra notte in carcere a Pisa: operazione riuscita, ma i rischi sono seri
I medici: prognosi riservata. I familiari al capezzale. Stava lavorando per la conferenza dei Ds

di Roberto Rosconi inviato a Pisa / Segue dalla prima

SOLO ALLA COMPAGNA RANDI e al figlio Luca è stato permesso di vederlo attraverso un vetro, per pochi istanti. Sofri si è sentito male nella sua cella al carcere Don Bosco poco dopo le due di notte, è stato operato d'urgenza, adesso è lì, sospeso. Difficile

persino descrivere le sue condizioni mediche. Dai sanitari arriva solo il silenzio assoluto «imposto» dalle regole carcerarie. Dal Don Bosco un silenzio ugualmente impenetrabile. Anche due dottoresse del carcere ieri pomeriggio si sono presentate in rianimazione: erano di servizio nella notte. Ai giornalisti oppongono un gentile rifiuto: non raccontano, non commentano. Ma chi era nel reparto sanitario del Don Bosco ha capito subito che la situazione era drammatica. E un agente di guardia al pronto soccorso del Santa Chiara racconta: «Ho visto Adriano. Mi è bastato vedere il suo colore e i suoi lamenti per capire». Randi, la compagna di Sofri, è stata svegliata a casa al mattino presto, è salita in macchina alle sette e si è precipitata a Pisa dalla casa di Tavarnuzze.

Ma i medici (e soprattutto gli amici e la famiglia) contano sulla tempra di Sofri. E il gruppetto di amici - sconosciuti e famosi come lo storico Carlo Ginzburg - che si è subito raccolto nei corridoi della rianimazione parla volentieri della sua buona salute, delle partite di pallone che giocava sempre nel campo polveroso del Don Bosco. Nell'entusiasmo con cui si era messo al lavoro alla Normale di Pisa (la sua vecchia università) da quando ad agosto aveva ottenuto la semilibertà. Usciva di cella

I MESSAGGI Gli auguri di Fassino e Veltroni

«Invio ad Adriano un abbraccio affettuoso e l'augurio di una guarigione rapida, che gli consenta di tornare presto a lavorare, a scrivere e a riflettere insieme a noi». Queste le parole di Piero Fassino, segretario nazionale dei Ds. Anche il sindaco di Roma, Walter Veltroni, ha rivolto un pensiero a Sofri: «Voglio dire ad Adriano, persona per la quale ho una grande stima e amicizia, con quanto affetto tutta la città segue la sua salute. Voglio fargli un in bocca al lupo e spero che possa rimettersi al più presto». Pure da Enrico Boselli, presidente dello Sdi, e da Pecoraro Scania parole d'affetto per Sofri. «Gli auguro un'immediata guarigione - ha dichiarato il presidente dei Verdi - affinché possa tornare al più presto a dare il suo contributo al dibattito culturale, di cui è prezioso protagonista. Quanto accaduto dovrebbe far riflettere seriamente sull'opportunità di riaprire il dibattito sulla concessione della grazia».



Parenti e amici in attesa nell'ospedale Santa Chiara di Pisa dove Adriano Sofri è stato ricoverato Foto di Franco Silvi/Ansa

per farsi il suo chilometro a piedi e arrivare all'università dove cataloga e ordina i volumi (migliaia) che l'ateneo pisano aveva avuto in regalo dalle biblioteche di Garin e di Timpanaro. In questi giorni però lavorava anche a un'altra cosa: aveva avuto la richiesta di intervenire alla conferenza programmatica dei Ds che si terrà la prossima settimana a Firenze. «Sì, era pieno di appunti - racconta il figlio Nicola - me li ha fatti vedere e ne parlava». Stava finendo la sua relazione? «Credo fosse solo all'inizio e stava mettendo in

sieme tante idee». Per finirlo non ci avrebbe messo molto: scriveva con una rapidità sorprendente che n'eravamo accorti nei molti anni della sua collaborazione a l'Unità quando mandava per fax i suoi lunghissimi reportage da Sarajevo scritti con una macchina dai caratteri piccolissimi, senza neppure una correzione ma con qualche frase di saluti e di affetto messa in cima all'articolo. L'attesa davanti al piccolo reparto del Santa Chiara è infinita: ore in piedi, tra telefonate e qualche sigaretta fumata all'aperto

sotto una tettoia di plexiglass mentre la pioggia cade incessante. Randi ha gli occhi scavati. Nicola è gentilissimo coi giornalisti. Verso sera arriva da Milano anche l'altro figlio Luca. Si ferma coi giornalisti (è anche il suo mestiere) in cerca di notizie. Alla fine sarà lui a darne di più dettagliate: «Le sue condizioni sono serie, è stata una operazione seria - dice dopo aver visto qualche istante il padre - la lacerazione dell'esofago potrebbe essere stata provocata da una gastrite di cui soffriva recentemente e da un'ernia iatale». Le cause

- in casi come questi - potrebbero essere anche più gravi, ma ora l'emergenza è un'altra, è superare l'intervento. Sofri non ha la febbre e questo è un segnale positivo. Ma sembra abbia avuto una piccola crisi respiratoria, superata. Gli amici, la famiglia restano in attesa, incontrano chi arriva in visita, guardano il vetro smerigliato della porta che chiude il reparto. Quarantotto ore sono molte da far passare. Nessuno guarda l'orologio ma se la notte passerà liscia saranno già diventate ventiquattro.

La scheda

Protagonista del caso che ha diviso l'Italia

Adriano Sofri è nato a Trieste il primo agosto 1942. Si è laureato nel 1964 alla Normale di Pisa, da dove era stato espulso un anno prima.
La stagione del '68
Nel 1969 fu tra i fondatori a Torino del movimento politico «Lotta Continua» (sciolto nel 1976), di cui fu naturale leader. Nel 1972, l'uscita del quotidiano omonimo. Fra le battaglie più dure dell'organo di stampa quella contro il commissario Luigi Calabresi, accusato di essere il responsabile della morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli. Impegnato nelle campagne per i diritti umani, durante i conflitti in Bosnia e Cecenia, autorevole opinionista per alcuni quotidiani e settimanali.
La vicenda giudiziaria
Nel 1988 fu arrestato assieme a Ovidio Bompressi, Giorgio Pietrostefani e Leonardo Marino, per l'omicidio Calabresi (17 maggio 1972). Alla base delle accuse la confessione dello stesso Marino secondo cui Bompressi sarebbe l'esecutore materiale, Sofri e Pietrostefani i mandanti e lui stesso l'autista dell'agguato. Sofri esce ed entra dal carcere in base agli esiti alterni della vicenda processuale. Il 24 gennaio del 2000, al termine dell'ottavo processo per l'omicidio, la Corte d'Appello di Venezia rigettò l'istanza di revisione del processo e conferma la condanna a 22 anni di reclusione per Sofri, Bompressi e Pietrostefani (tutt'ora latitante). Da allora Sofri è rientrato nel carcere di Pisa. Dal 21 giugno, avuta l'autorizzazione al lavoro esterno, è bibliotecario alla Scuola Normale Superiore.

Ruini ancora contro Pacs e fecondazione

Il presidente della Cei: «Depotenziato il matrimonio», «esseri umani come cavie»

di Maria Zegarelli / Roma

CHIESA E STATO Il cardinale Camillo Ruini torna all'attacco su procreazione assistita, convivenze e ruolo dei ginecologi nei consultori e nei centri specializzati per la fecondazione. Nello stesso giorno un altro duro attacco allo Stato laico arriva dal presidente del Senato, Marcello Pera che, parlando a Palermo in un convegno organizzato dalla Cei, ha sostenuto che «eliminare la religione dalla politica, facendo in modo che quest'ultima sia pura e laica, è impossibile. La religione entra nella sfera pubblica e nei nostri Parlamenti, dietro ciascuna delle nostre leggi c'è la scelta di valori che hanno carattere religioso come l'equità e la giustizia». La seconda carica dello Stato guarda alla campagna elettorale che si giocherà all'ultimo voto e lancia segnali. A Roma, intanto, il cardinale vicario, parlando nella giornata di chiusura del congresso internazionale «Scienza ed etica per una procreazione responsabile», ha di nuovo con-

dannato procreazione assistita e coppie di fatto. Ruini ha evocato «gli inquietanti scenari sulla produzione di esseri umani da usare come cavie o sulla clonazione» aperti dalle possibilità tecnologiche che vanno ben al di là «del legittimo aiuto della procreazione umana». Condanna dunque al «dominio sui processi generativi», appello «agli uomini di scienza responsabili della cosa pubblica, alla necessità di non disgiungere mai una riflessione sull'uomo e sulla sua dignità dalle delicate scelte che si stanno compiendo nel campo della ricerca scientifica». E se la mappatura del genoma umano è ormai in via di «ultimazione e certamente rappresenta una grande acquisizione con conseguenze di estremo interesse

Pollastrini (Ds):
«Dare diritti alle coppie di fatto non significa mettere in discussione la famiglia»

per il futuro dell'uomo», proprio ora, si sta «smarrendo la mappa dell'esistere umano», si stanno perdendo le coordinate «della dignità e del destino della vita umana». La prova di questo smarrimento sarebbe la «diffusa tendenza a depotenziare il valore dell'istituto del matrimonio, assimilando ad esso altri tipi di unioni e convivenze, con il risultato che il matrimonio non viene più percepito come espressione e garanzia della natura stessa dell'amore umano, ma come frutto di convenzioni e accordi facilmente modificabili». Cita papa Benedetto XVI per tornare a ribadire che alla fragilità interna a molte coppie si somma «la tendenza diffusa nella società e nella cultura, a contestare il carattere unico e la missione propria della famiglia fondata sul matrimonio». Un mix pericoloso, questo, e un «pericoloso virus quello dell'autoreferenzialità, dell'esaltazione delle esigenze, dei bisogni o dei diritti individuali». Circostanze che stanno portando l'uomo «contemporaneo verso una deriva pericolosa».

Barbara Pollastrini, coordinatrice Donne della segreteria Ds, si chiede perché «voler alzare steccati e creare contrapposizioni inesistenti? Assegnare responsabilità e diritti alle milioni di coppie di fatto non significa, come è ovvio, mettere in discussione la famiglia». E ribadisce il sostegno alla legge sui Pacs, «una proposta saggia e equilibrata». Per Enrico Boselli, presidente dello Sdi, «è ricorrente nel cardinale Ruini la volontà di trasformare i valori della morale cattolica in leggi dello Stato». Critiche anche dai Radicali e da R. Fausto Bertinotti interpreta così: «I comportamenti della Cei e del cardinale Ruini vanno pensati non come strappi occasionali ma come il tentativo di far fronte alla paura e all'incertezza per una mancanza di risposte che investe anche la Chiesa di fronte a un mondo precario e incerto. Quello che è da evitare sono risposte vetuste di anticlericalismo». Pierluigi Castagnetti della Margherita dice va bene il matrimonio, ma «è necessario pensare a forme di tutela delle nuove convivenze». «Un incoraggiamento, uno sprone e uno stimolo», le parole del cardinale, per Riccardo Pedrizzini di An. Secondo Franco Frattini, Fi, è «molto pericoloso confondere il concetto di convivenza con il concetto di matrimonio».



Municipio Roma VII



ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO

Anziani in ballo...
per affermare i diritti

Concerto con l'orchestra CASADEI

Lunedì 28 novembre 2005 alle ore 15.30
al Teatro Tendastrisce
(via Perlasca, 69 angolo P. Togliatti)

In collaborazione con:
Provincia di Roma, Centri sociali anziani VII° Municipio,
SPI CGIL - FNP CISL - UILP,
Associazione di volontariato Età Libera,
Teatro Tendastrisce

Per informazione:
Assessorato alle Politiche Sociali VII Municipio
tel 06/69607207 - e-mail: g.ciaffred@comune.roma.it